

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAGNANI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Cogo, Unterberger e Urzi al quale vogliamo esprimere le condoglianze da parte del Consiglio regionale per il grave lutto che lo ha colpito, il decesso del padre.
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(Segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Comunicazioni:

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 124, presentata in data 1° dicembre 2005 dai Consiglieri regionali Morandini, de Eccher e Bertolini per conoscere l'organigramma e la struttura organizzativa della Giunta regionale e del Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol;
- n. 125, presentata in data 2 dicembre 2005 dai Consiglieri regionali Leitner e Mair, concernente la Commissione regionale per l'accesso ai documenti amministrativi;
- n. 126, presentata in data 2 gennaio 2006 dal Consigliere regionale Catalano sull'utilizzo delle sale della Regione da parte di associazioni e soggetti che propagandano ideali nazisti o fascisti e per sapere se l'associazione Uomo Libero beneficia di finanziamenti regionali;
- n. 127, presentata in data 4 gennaio 2006 dal Consigliere regionale Pinter sull'uso della sala Rosa della Regione da parte di due associazioni che svolgono attività di sostegno all'ideologia fascista e, a quanto pare, anche nazista.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 50, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 119, 121, 123, 124 e 125. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Cari colleghi, nello scorso mese di dicembre è deceduto il dott. Domenico Fedel. Eletto consigliere regionale nelle legislature VII, VIII, IX e XI, rispettivamente nelle fila del Partito Popolare Trentino Tirolese, del Partito Popolare Trentino Tirolese per l'Unione Europea, di Autonomia Integrale e della Lega Autonomia Trentino, Liste Civiche.

Nella VIII e nella IX legislatura è stato membro dell'Ufficio di Presidenza in qualità di segretario questore; nell'XI legislatura è entrato a far parte della Giunta regionale con l'incarico di assessore regionale; inoltre nel corso delle varie legislature ha fatto parte della commissione di convalida e della I e II Commissione legislativa.

Nel rivolgere alla famiglia i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Volevo comunicare ai consiglieri che da oggi è in funzione il collegamento Internet, da ogni postazione dell'aula consiliare. Quindi nel corso della mattinata verranno distribuite le relative istruzioni. Per eventuali problemi, a fine della tornata mattutina, saranno a disposizione i tecnici del Consiglio.

Per quanto riguarda il punto n. 1 dell'ordine del giorno: **MOZIONE N. 8, presentata dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Pöder e Klotz, concernente "La città di Bolzano è destinata a diventare capitale europea della cultura? Basta con i relitti fascisti"**, voglio dire che in base all'art. 106 del Regolamento è inammissibile, in quanto riguarda materie esterne alla competenza degli organi regionali. In questo caso viene data lettura della mozione ed il Consiglio decide, senza discussione, per alzata di mano sull'ammissibilità.

Concedo la parola al primo firmatario per la lettura della mozione.

LEITNER:

BESCHLUSSANTRAG Nr. 8

Soll Bozen europäische Kulturhauptstadt werden?

Schluss mit faschistischen Relikten

Die geplante Wiederaufstellung der faschistischen Adler in Bozen sowie die immer wieder aufflammende Diskussion um das sogenannte Siegesdenkmal in Bozen und über andere faschistische Relikte sind sowohl anachronistisch als auch ungeeignet, eine geschichtliche Aussöhnung und eine Befriedung der Menschen in Südtirol herbeizuführen. Vielmehr werden alte Wunden wieder aufgerissen und ethnischer Zündstoff gestreut.

Was vom staatlichen italienischen Denkmalamt als „historische und künstlerisch architektonische Werte“ dargestellt wird, ist für die Südtiroler eine schallende Ohrfeige.

Das Ansinnen, Bozen als europäische Kulturhauptstadt zu bewerben, scheint unter diesen Vorzeichen unvorstellbar. Welche Kultur in Südtirol von einigen Ewiggestrigen demonstriert wird, bezeugen Siegesdenkmal und andere faschistische Relikte. In einer Stadt, wo ein faschistisches Paradedenkmal (das sogenannte Siegesdenkmal) steht, wo am Finanzamt ein Relief mit dem Duce prangt, wo faschistische Adler ausgegraben und neu aufgestellt werden, kann man einfach nicht von einer zukunftsweisenden Kultur sprechen.

Alle demokratischen Institutionen sind gefordert, gegen das Aufflammen faschistischen Ungeistes Stellung zu beziehen und friedensstiftende Maßnahmen zu setzen.

Der Regionalrat von Trentino Südtirol
b e d a u e r t

die anhaltende Belastung des friedlichen Zusammenlebens durch die Beibehaltung, Sanierung bzw. Neuerrichtung faschistischer Symbole. Er ruft alle Verantwortungsträger auf, von solchen Schritten Abstand zu nehmen. Und stattdessen nach Lösungen zu suchen, die einen dauerhaften Frieden auf der Grundlage von historischer Wahrheit und Gerechtigkeit sichern.

MOZIONE N. 8/XIII

La città di Bolzano è destinata a diventare capitale europea della cultura?
Basta con i relitti fascisti

Il previsto ricollocamento delle aquile fasciste a Bolzano, nonché le continue accese discussioni sul cosiddetto Monumento alla Vittoria di Bolzano e su altri relitti risalenti al periodo fascista sono anacronistici e sicuramente poco utili per una riconciliazione storica e per la pacifica convivenza dei cittadini residenti in Alto Adige. Invece si continuano a riaprire vecchie ferite e a fomentare tensioni etniche.

Ciò che la Sovrintendenza nazionale ai Beni culturali definisce "patrimonio storico, artistico e architettonico", rappresenta invece per i cittadini sudtirolesi un forte schiaffo morale.

A fronte di questi presupposti, è impensabile candidare la città di Bolzano a capitale europea della cultura. Il Monumento alla Vittoria ed altri retaggi culturali di epoca fascista testimoniano quale sia la cultura altoatesina di riferimento palesata da alcuni eterni nostalgici. Una città con un monumento simbolo del fascismo (il cosiddetto Monumento alla Vittoria), dove sulla facciata dell'edificio dell'Ufficio delle Imposte campeggia un basso rilievo del Duce e dove si recuperano le aquile fasciste per ricollocarle al loro posto originario, non può certo vantare ambizioni di città culturale volta al futuro.

Tutte le istituzioni democratiche sono chiamate a prendere posizione contro il risorgere dello spettro fascista ed a promuovere provvedimenti all'insegna della pace.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

- deplora il fatto che attraverso il mantenimento, il ripristino o il ricollocamento di simboli risalenti al periodo fascista venga minata la convivenza pacifica in Alto Adige;

- invita tutti i responsabili a dissociarsi da tali provvedimenti e ad adoperarsi per trovare delle soluzioni che possano garantire una pace duratura, basata sulla verità storica e sulla giustizia.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

BONDI: Dichiarare inammissibile una mozione, al di là del merito, in quanto non sarebbe materia che verte non ho capito bene cosa, è un passaggio un po' delicato, quindi vorrei capire bene, al di là della mozione, qual è la ragione per cui dovrebbe essere dichiarata inammissibile, onde poter poi, se dobbiamo esprimerci e votare rispetto alla motivazione, soprattutto non creare un precedente un domani, perché francamente abbiamo votato di tutto e di più e non ho ben capito qual è la ragione per cui questa non sarebbe ammissibile.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Ich melde mich auch zum Fortgang der Arbeiten. Sie haben hier den Art. 106 der Geschäftsordnung zitiert, der vorsieht, dass der Präsident einen Beschlussantrag, Begehrensantrag und Anfragen für nicht zulässig erklären kann, wenn sie mit den Institutionen der Region nichts zu tun haben. Jetzt frage ich Sie, wie wir dazu kommen, Beschlussanträge zu behandeln, wo es um Kriegssoldaten, Ereignisse in Pakistan oder um irgendwelche Dinge auf der ganzen Welt geht. Es geht hier darum, dass der Regionalrat sein Bedauern über etwas ausdrücken soll. Er verlangt ja nicht konkrete Maßnahmen, aber ich denke er müsste zu einer Diskussion Stellung nehmen, der einen Teil dieser Region betrifft, zwar hauptsächlich Südtirol aber nicht nur. Ich kann mir nicht vorstellen, dass es das Trentino nicht interessiert, ob Bozen europäische Kulturhauptstadt wird. Es liegt zwar in Südtirol - ich bin kein Verfechter der Region -, aber bitte, zu was ist der Regionalrat noch zuständig, wenn wir nicht über Dinge reden, die gerade aus aktuellem Anlass diskutiert werden sollen, wo wir Menschen vorwerfen und mit Finger auf sie zeigen, dass sie ein bestimmtes Verhalten an den Tag legen? Wenn man dann über Problematiken diskutiert, die oft der Ausgangspunkt zu solchen Verhalten sind, dann schweigt die Politik? Herr Präsident, ich kann mir gut vorstellen, dass sich bei Ihnen von links und von rechts Einflüsterer gemeldet haben, diesen Beschlussantrag nicht zuzulassen und wir fragen uns: Dieser Antrag ist seit einem Jahr auf der Tagesordnung; es ist schon ein bisschen merkwürdig, dass Sie uns das erst jetzt sagen! Aber der Regionalrat ist souverän zu entscheiden. Sie haben die Frage der Zulässigkeit gestellt. Ich stelle sie sehr stark in Frage, weil wir dann bei jedem Beschlussantrag, der kommt und der nicht direkt mit den Institutionen zu tun hat, die Verfahrensfrage stellen und die Zulässigkeitsfrage aufwerfen.

PRESIDENTE: Non è che non si possa discutere di argomenti estranei, si chiama Voto quello strumento che ci permette di discutere di argomenti al di fuori delle competenze degli organi regionali. L'art. 106 del Regolamento recita:

“1. Non sono ammesse interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti, o che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali

2. *Nel caso di formulazione con frasi ingiuriose o sconvenienti, giudica inappellabilmente il Presidente.*

3. *Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali, viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione, per alzata di mano sull'ammissibilità."*

Quindi si può trasformare la mozione in Voto, questo è previsto dal Regolamento.

Prego, cons. Bondi.

BONDI: Non credo che noi possiamo qui delimitare o con una motivazione da parte dell'Ufficio di Presidenza che spieghi le ragioni per cui siamo fuori da materie di competenza degli organi regionali, ma allora credo che tantissime mozioni che abbiamo discusso e tantissime mozioni che saranno presentate non potranno essere, compresa quella sugli ex combattenti della Repubblica Sociale Italiana.

Presidente, credo che questo sia un precedente gravissimo, non ci si può richiamare all'art. 106, che conosciamo tutti, bisogna anche spiegare nel merito perché questa mozione, ma non questa mozione oggi, questa mozione nel contesto di questo Consiglio regionale che ha discusso di tutto e di più non può essere trattata.

Credo che da questo punto di vista stiamo facendo un errore, poi io mi auguro che l'Assemblea accetti l'ammissibilità. Francamente mi pare che stiamo forzando non poco il Regolamento, se lo si fa per ragioni di opportunità politica lo si può dire. La stessa fine potrebbe fare tranquillamente la mozione poi sulle RSI o sui PACS. Chi è che mi dice che è competenza del Consiglio regionale la valutazione dei PACS? Nessuno, nel senso che noi non abbiamo alcuna competenza in merito, ci stiamo autolimitando in un'aula dove invece dovremmo poter discutere di tutto, ci piaccia o non ci piaccia, ma visto che lo abbiamo sempre fatto dobbiamo continuare a poterlo fare.

PRESIDENTE: Da questo punto di vista rimetto al parere dell'aula questa scelta, non c'è problema. Ho applicato il Regolamento in questo modo, nel senso di dire che l'aula si esprima su questo, non ho alcun problema a discutere di qualsiasi tipo di argomento, tanto è vero che c'è lo strumento per farlo che si chiama Voto, però se l'aula è d'accordo di discutere anche la mozione non c'è alcun problema, basta che si esprima in questo senso.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Divina.

DIVINA: Grazie, Presidente. Credo che innanzitutto spetti a lei dirigere i lavori dell'aula e non chiedere all'aula di esprimersi su un fattore che semmai darà un giudizio politico l'aula non di procedibilità.

Già in sede di Capigruppo lei aveva annunciato dubbi di ammissibilità su questa proposta, ma se il dubbio è meramente formale, perché i sottoscrittori l'hanno definita mozione, avevo già suggerito alla collega Mair di cambiarla, dategli la veste del Voto, non cambia assolutamente niente, proceduralmente serve forse un'altra firma, in tal caso sono disposto a fare la mia firma su questo possibile Voto, se riterranno i firmatari, dicendo che poi non lo voterò assolutamente.

Mi allineo perfettamente alle posizioni del cons. Bondi, nel senso che hanno diritto di proporla, presentarla, illustrarla, dopo di che l'aula di votarla e di recepirla.

Sono convinto che nei contenuti ogni cultura, ogni storia ed ogni popolo ha lasciato dei segni, anche se possono dare fastidio, perché richiamano una memoria che è ancora vicina e troppo poco tempo per essere stata assopita, credo che però se ricchezza c'è in un paese è proprio grazie ai monumenti della storia.

Ogni grande impero ha lasciato grandi opere, perché archi e obelischi sono simbolo di conquiste perlopiù coloniali e imperiali, però se questo paese dovesse abbattere ogni obelisco, ogni monumento eretto in funzione di una vittoria bellica, probabilmente ben poco rimarrebbe anche a questo paese.

Vista in quest'ottica, probabilmente chi non vive a Bolzano riesce ad essere anche più obiettivo, ma tutto ciò non toglie il diritto e la prerogativa di un collega di porre la questione, di illustrare il suo punto di vista e poi l'aula di deliberare.

Pertanto pur non condividendo assolutamente il contenuto, sono disposto a dare la quinta firma per trasformare la mozione in Voto; e quali saranno gli enti? Si farà voto agli enti che probabilmente può essere la Provincia di Bolzano, possono essere i comuni altoatesini di attivarsi in tal senso, sentito il parere della Regione.

Chiudo Presidente, però non credo che lei possa sottoporre all'aula l'ammissibilità, ma la deve decidere lei, sentiti i firmatari ed eventualmente se possono farla rientrare nell'alveo dell'accettabilità sotto il profilo del Regolamento.

PRESIDENTE: Lo prevede il Regolamento eventualmente di sottoporre all'aula. Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder, sempre sull'ordine dei lavori.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Das meiste wurde schon gesagt, aber wesentlich scheint es mir hier schon wichtig, zu klären, warum dieser Antrag nicht zulässig sein sollte. Sie beziehen sich auf den Art. 106 der Geschäftsordnung, dessen Inhalt sehr wohl Kriterien beinhaltet, nach welchen die Zulässigkeit bzw. Nichtzulässigkeit gegeben ist. Aber die Problematik ist nicht die, die gerade angesprochen wurde, dass dieser Beschlussantrag umgewandelt werden kann. Die Problematik ist jene, dass wir in Zukunft hier als Plenum jedes Mal, wenn ein Beschlussantrag eingebracht wird, darüber entscheiden müssen, ob er zulässig ist oder nicht. Ich glaube, dass dieser Beschlussantrag sich sehr wohl – und das zeigt die Prämisse - auf ein Sachgebiet bezieht, das geografisch gesehen auf dem Gebiet der Region liegt. Ich sehe nicht ein, warum hier – auch wenn Sie den Art. 106 der Geschäftsordnung zitieren – die Nichtzulässigkeit gegeben sein sollte. Ich bin auch nicht unbedingt der Meinung, dass wir jetzt hier darüber abstimmen sollten. Sie sollten uns zuerst erklären, warum Sie der Meinung sind, dass dieser Antrag nicht zulässig ist.

PRESIDENTE: Tanto per interrompere questa catena di interventi, ammetto la mozione e la discutiamo. Ho spiegato le motivazioni che erano più quasi tecniche che non politiche, rispetto a questa scelta e quindi discutiamo questa

mozione. Abbiamo parlato di tante cose in quest'aula, credo che siamo capaci di esprimerci al meglio su tutto, mi sembra di capire che questo sia stato interpretato come una preclusione all'aula di discutere di qualsiasi tema che abbia un carattere generale, va bene, ammettiamo questo punto all'ordine del giorno e discutiamo la mozione n. 8.

Ha chiesto di intervenire il cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, Presidente. Per la verità ero più d'accordo con la sua precedente posizione che non con quella attuale, quindi anch'io ero della sua tesi e che una mozione di questa natura che non riguarda il Consiglio regionale e che non propone delle azioni precise, non potesse essere ammessa nella discussione del Consiglio regionale. Poiché lei ha deciso di ammetterla, a questo punto intervengo sul merito.

Ho qualche difficoltà ad esprimere un giudizio su una mozione che, dal mio punto di vista, è sbagliata nei suoi presupposti. Innanzitutto le aquile non sono fasciste, così come non sono fascisti nemmeno i fasci, si tratta di una simbologia che risale al periodo della Roma repubblicana e l'aquila anche ella Roma imperiale che durante il periodo fascista sono state utilizzate per richiamare quel periodo storico ad un periodo storico glorioso per l'Italia.

Quindi è un simbolo che è stato utilizzato durante il periodo fascista, ma non è un simbolo fascista. L'aquila tra l'altro è un simbolo di potenza che è stato usato in molte altre occasioni e tra l'altro l'aquila sta nel gonfalone della nostra Regione, sta nel gonfalone della Provincia di Trento, sta nel gonfalone della Provincia di Bolzano, sta nel gonfalone del Tirolo.

Quindi il simbolo dell'aquila non si può dire che sia un simbolo fascista, così come anche il fascio romano che veniva portato dai littori che scortavano i consoli, nel periodo della Roma repubblicana, non è un simbolo fascista, è stato utilizzato, questo è vero, durante il periodo fascista.

Quindi un giudizio su un monumento, un manufatto è un giudizio di tipo diverso rispetto al giudizio storico e allora se il discorso vuole portare ad una critica di un certo periodo storico, allora discutiamo effettivamente su un altro piano.

Mi pare che invece qui la mozione si incentri soltanto su una simbologia, che è molto precedente, di mille e cinquecento anni prima del fascismo. Secondo me manca proprio il presupposto culturale per affrontare una discussione di questo genere.

Nella nostra provincia ci sono molte testimonianze del periodo romano e queste testimonianze vengono valutate positivamente anche dalla Sovrintendenza dei beni culturali della nostra provincia, la stessa Giunta provinciale si fa parte attiva per avere cura di queste vestigia e continuamente gli scavi archeologici portano alla luce reperti romani, case, mura, monete, reperti minori e anche di epoche precedenti.

La storia, da questo punto di vista, non deve avere timore di se stessa e quindi anche chi si occupa di politica, rispetto alla storia può avere i propri giudizi che sono sempre rispettabili se sono intellettualmente onesti. Quando si parla di oggetti, di manufatti, di espressioni artistiche realizzate magari in un'epoca che qualcuno può giudicare non felice, credo che non si possa pensare di dire: eliminiamole, perché quell'epoca non ci piace. Se così fosse, probabilmente l'Italia che è il forziere del mondo quanto a testimonianze

artistiche, avrebbe ben poca cosa, perché solitamente ogni epoca storica ha qualcosa da recriminare alla precedente e se si adottasse questo sistema di abbattere tutto ciò che è stato realizzato in un'epoca che per qualche ragione non ci è piaciuta, credo che rimarrebbe ben poco.

Allo stesso modo le dico, con la stessa serenità d'animo, posso anche capire che sotto l'impulso di una reazione popolare molto forte, dopo anni di tirannia, come è successo nell'ex Unione Sovietica, si siano abbattuti i monumenti di Stalin, però dal punto di vista culturale forse non è stata una bella azione. Forse qualcuno già oggi, nonostante Stalin avesse commesso dei crimini inenarrabili, non si può pensare di distruggere tutto ciò che a livello artistico è stato creato in quell'epoca. Gli artisti non hanno colpe, le colpe sono eventualmente dei protagonisti della storia, non sono degli artisti.

Ricordo che in Italia, ad esempio, l'architettura razionalista, fino a qualche anno fa, veniva considerata una brutta architettura, non se ne parlava. Negli ultimi anni, anche grazie ad una maggiore serenità nell'approccio con la storia, alcuni studiosi hanno cominciato anche a rivalutare quel periodo dell'architettura italiana che è stata la capostipite di un'architettura che si è poi imposta in tutto il mondo. Questo è stato l'ultimo periodo in cui l'architettura italiana ha segnato una tendenza che è stata ripresa anche in molti altri paesi.

Lo stesso discorso vale, ad esempio, per il futurismo. Il movimento futurista, che è nato prima del fascismo, ma che si è poi legato molto al fascismo attraverso i suoi maggiori ispiratori, Marinetti, Valla, Boccioni e altri, stato un movimento fortemente innovativo, che ha posto le basi per la pittura moderna. Eppure questo periodo è stato messo all'indice, è stato dimenticato, sepolto nell'oblio per ragioni politiche. Oggi la pittura razionalista è stata riscoperta in tutto il mondo e molto di più fuori dall'Italia che in Italia; il futurismo si è imposto anche in Germania con autori tipo Otto Dix, di grandissimo rilievo, di grandissimo prestigio, ma è stato un fenomeno prevalentemente italiano, è nato in Italia, anche se il Manifesto è stato pubblicato su "Le Figaro" di Parigi.

Quando si parla di cultura, di espressioni dell'arte, sia sottoforma di pittura, sia sottoforma di scultura, bisogna stare attenti, perché non possiamo farci prendere dalla nostra visione critica della storia che è legittima e condannare alla cancellazione, all'oblio delle cose che meritano di essere viste. Gli architetti non erano necessariamente fascisti, se vogliamo usare questa espressione, cercavano di essere dei buoni architetti ed il regime a quell'epoca cercava di servirsi dei migliori, così come dei migliori scultori, dei migliori pittori, magari talvolta piegati alla volontà del regime, ma questo non ha attinenza con l'opera finale, con l'opera che noi oggi vediamo che rimane nella storia e che ci è stata consegnata dalla storia, che noi abbiamo il dovere di conservare, di portare avanti alle generazioni che verranno, per quanto possibile.

C'è anche un problema, più squisitamente politico, che riguarda i rapporti che esistono in Alto Adige fra i gruppi linguistici ed in particolar modo la convivenza. Credo che in Alto Adige si debba fare uno sforzo in più nella ricerca di una migliore comprensione. Non si può partire sempre dal presupposto: ciò che riguarda il tuo periodo mi offende e quindi deve essere abbattuto e dall'altra parte non avere alcun riguardo per la sensibilità ed i sentimenti della popolazione di lingua italiana.

Cari colleghi, quando in alcuni comuni dell'Alto Adige si dedicano delle vie, delle piazze ad ex terroristi, voi pensate che la popolazione di lingua

italiana sia contenta o sia indifferente? No, non è indifferente, si sente ferita, si sente colpita, si sente a volte inerme di fronte a certi poteri pubblici. Allora quando si pongono in atto questi comportamenti da una parte ed allo stesso tempo si chiede all'altra anche la rinuncia ai propri simboli identificativi, a ciò che rappresenta un passato nel bene e nel male, questo non ha nulla a che vedere con i giudizi storici, ma fanno parte di un patrimonio culturale, di un gruppo, effettivamente non credo che si lavori per quel clima di convivenza.

Quindi credo che in Alto Adige, anziché acuire certe sensibilità si dovrebbe cercare di fare di tutto per smorzarle, per cercare di essere più rispettosi della cultura altrui. Credo che questo sia esattamente il contrario di quanto si sono proposti i colleghi proponenti.

Da parte nostra quindi non possiamo essere d'accordo, perché questo collegamento tra la capitale europea della cultura ed i cosiddetti relitti fascisti è fuorviante, è una forzatura che non ha riferimenti se non nel giudizio storico che ognuno di noi può legittimamente attribuire sul nostro passato, ma che non ha un riferimento con i beni culturali ai quali la mozione fa riferimento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Zunächst bin ich froh, dass Sie nach mehreren Interventionen den Beschlussantrag doch zulassen und Sie haben sicher gut daran getan, denn sonst hätten wir Sie spätestens beim Tagesordnungspunkt 6) fragen müssen, welche Zuständigkeiten die Regionalorgane haben, wenn es darum geht, der brasilianischen Regierung für die gestartete Entlassungskampagne Solidarität auszudrücken. Da habe ich nicht gehört, dass das nicht zulässig wäre! Aber das ist jetzt geklärt. Es ist aber auch üblich, dass einer der Einbringer zunächst einmal den Beschlussantrag erläutert. Das ist mindestens üblich und ob das von der Geschäftsordnung ausdrücklich vorgeschrieben ist, mögen Sie bitte prüfen. Darum geht es aber nicht.

Ich möchte beim beschließenden Teil anfangen, weil wir ausdrücklich nicht etwas gefordert haben, was der Regionalrat hier konkret tun soll, aber ich denke, die politischen Vertreter sind angesichts einer Diskussion, die es gibt, gefordert, ihre Stimme zu erheben und ihre Meinung zu sagen.

Wenn sich Kollege Holzmann schwer tut zu bedauern, dass diese Symbole das friedliche Zusammenleben nicht gerade fördern, dann tut es mir leid. Das ist so. Es mag sein, dass man einen ganz unterschiedlichen Zugang zu diesem Thema findet, gerade von welcher politischen Seite man eben kommt, aber dass die Diskussion um diese faschistischen Symbole und Relikte besteht, kann niemand leugnen. Ich könnte natürlich auch andere anführen. Ich könnte auch die Beinhäuser oder die Ortsnamen nennen und ich könnte viele andere Dinge aufzählen, die auch noch da sind, über die hauptsächlich in Südtirol diskutiert und auch gestritten wird. Wenn es in Südtirol Menschen gibt, die sich angesichts der Inschrift auf dem Siegesdenkmal beleidigt fühlen, dann kann man ihnen dieses Gefühl nicht nehmen und schon gar nicht verbieten. Wenn man daran denkt, Bozen zur europäischen Kulturhauptstadt zu machen, dass sich Bozen darum bewirbt und Bozen liegt nun einmal in der Region Trentino-Südtirol, dann kann man das nicht einfach so hinnehmen und so tun als ob es andere Dinge nicht gäbe. Denn andere Länder und Völker schauen ja

auch auf uns, nehmen bestimmte Dinge zur Kenntnis. Ich weiß, es kommt manchmal das Argument, wenn wir das Siegesdenkmal beseitigen wollen, müssten wir auch das römische Kolosseum in Rom beseitigen. Ich erinnere daran, dass vor 15 Jahren in Bozen ein Protestmarsch gegen das Siegesdenkmal mit sehr großer Beteiligung stattgefunden hat, wo man zumindest den Anstoß geben konnte, eine Kommission einzusetzen, zusammengesetzt aus Vertretern des Staates, des Landes und der Stadt Bozen, um über die Zukunft zu beraten. Das Einzige, was herausgekommen ist, ist das Anbringen von erklärenden Tafeln. Das ist immerhin etwas und nehme es auch positiv zur Kenntnis. Es hat aber viele Diskussionen, Protestmärsche und Interventionen gebraucht, um verantwortliche Politiker zu diesem Schritt zu bewegen. Ich denke, wir sollten noch mehrere Schritte in diese Richtung setzen. Das will dieser Beschlussantrag.

Ich möchte den beschließenden Teil nochmals verlesen, abgesehen von den Prämissen, wo sicherlich jeder eine eigene Meinung und Interpretation haben kann. Da habe ich auch Verständnis dafür, wenn man hier vielleicht diese Aussagen nicht so teilen kann. Ich sehe sie so und andere werden sie anders sehen. Aber „Der Regionalrat von Trentino Südtirol bedauert die anhaltende Belastung des friedlichen Zusammenlebens durch die Beibehaltung, Sanierung bzw. Neuerrichtung faschistischer Symbole.“. Wenn jemand sagt, das gibt es nicht, dann lebt er nicht in der Realität. Wenn jemand daran zweifeln sollte, dass es diese Belastungen tatsächlich gibt, dann tun wir uns natürlich schwer eine gemeinsame Linie zu finden. „Er ruft alle Verantwortungsträger (Bürgermeister, Politiker, andere Verwalter) auf, von solchen Schritten Abstand zu nehmen. Und stattdessen nach Lösungen zu suchen, die einen dauerhaften Frieden auf der Grundlage von historischer Wahrheit und Gerechtigkeit sichern“. Das ist nicht meine Erfindung, wenn ich sage, dass Frieden längerfristig nur auf Gerechtigkeit gedeihen kann. Was ist Gerechtigkeit? Da müssen wir uns alle gemeinsam um Lösungen streiten und bemühen. Das ist das Ansinnen.

Ich könnte natürlich auch ganz anderes argumentieren. Ich könnte hier sehr emotional die Tour reiten, auf dem Faschismus drauf klopfen usw. Wir haben derzeit vor allem in Südtirol eine Diskussion, die uns eigentlich anhalten sollte, grundsätzlicher in der Politik zu diskutieren und nicht mehr nur an der Oberfläche, und dann und wann ein bisschen zu kratzen, wenn irgendwo ein Feuerchen aufglüht usw. Wir haben feststellen müssen, dass einige Dinge in der Geschichte nicht aufgearbeitet sind, weshalb junge Menschen zu bestimmten Aktionen schreiten, die man eigentlich nicht erklären kann, wo wir dann alle plötzlich wie der ominöse Ochs vor dem Berg dastehen, als ob etwas nicht möglich wäre und dann doch da ist. Dann entstehen die Fragen. Wenn die Politik hergehen würde und nicht diskutieren würde, dann hätten wir ein Problem. Ich komme ganz bewusst in diesem Zusammenhang auf eine so genannte Neonaziszene zu sprechen, die ich in diesem Ausmaß, wie sie dargestellt wird, nicht sehe, aber die da ist, die latent da war und die auch zu Aktionen geführt hat, die wir jetzt besser kennen und die man vielleicht am Rande notiert hat, sie nicht so bewertet hat. Aber da muss man sich fragen, wie so etwas möglich ist. Nicht nur jetzt kritisieren, dass Jugendliche ein Fehlverhalten an den Tag legen, wo dann niemand etwas wusste und dann plötzlich alle gescheitert sind, wie es nicht hätte sein sollen. Das machen wir uns

alle gemeinsam viel zu einfach. Es sind Dinge möglich, die man nicht für möglich halten kann. Ich bin gestern darauf aufmerksam gemacht worden – und es gibt hier Kolleginnen und Kollegen, die einen Laptop vor sich haben – die möchten doch bitte einmal die Internet-Adresse anklicken: www.verlandia.com. Das hat nichts direkt mit der Region zu tun, aber das Internet ist ein weltweites Netz und da hat jeder Zugriff und wird sicherlich auch von Leuten unserer Region angeklickt. Also dann bekommt dieser Beschlussantrag eine sehr hohe Aktualität, denn dort ist lebender Faschismus drinnen und ich habe es nicht für möglich gehalten, dass so eine Seite im Netz eigentlich ungestraft, offensichtlich legal, drinnen sein kann. Ich glaube nicht, dass all jene, die darüber wachen, was hinein darf und was nicht, das nicht gesehen haben. Hier ist die Grenze sehr breit was Toleranz und Meinungsfreiheit anbelangt und wir sind die letzten, die gegen Meinungsfreiheit auftreten, weil wir uns auch immer vielleicht einen Schritt weiter wagen als andere, bestimmte Positionen zu vertreten, wovon wir überzeugt sind, auf demokratischer Basis immer im Sinne einer inhaltlichen Auseinandersetzung und nicht einer Keule, die drauf geschlagen wird, wenn sie vom politischen Gegner kommt. Da kommen wir nicht weiter und auch diese Thematik sollte uns anhalten, darüber nachzudenken, wie wir bei all diesen Dingen in Zukunft politisch agieren und die Symbolik hat eine ganz starke Bedeutung, für den einen mehr, für den anderen weniger. Es gibt sicherlich Leute, die beim Siegesdenkmal einfach die architektonische Bedeutung sehen. Die haben keinen Bezug dazu, sie sehen das Denkmal als ein Baudenkmal aus einer Ära, wo man eben so gebaut hat und es leben noch Menschen, die den Faschismus als Ideologie erlebt haben und die Auswirkungen dieser Ideologie, die sehen das natürlich ganz anders. Eine politische Minderheit, die vom Faschismus eigentlich hätte ausradiert werden sollen, der darf niemand verübeln, wenn sie auch heute noch „Bauchweh“ hat, wenn sie bestimmte Symbole sieht. Das sollte man einfach nicht bagatellisieren. Gefühle kann man nicht verordnen, Gefühle sind da und mit ihnen umzugehen, ist eine Angelegenheit, die man nicht unterbewerten sollte. Jeder hat einen anderen Zugang, aber es muss gemeingültige Stellungnahmen bzw. Aussagen geben, damit dieser Region – natürlich Südtirol in erster Linie – die Grundlagen bekommt, auf der alle Volksgruppen gemeinsam etwas aufbauen können. Das wollen ja alle. Wir haben im Südtiroler Landtag erst kürzlich einen Beschlussantrag genehmigt, mit welchem die Geschichte unter bestimmten Gesichtspunkten dargestellt werden soll, damit man diesen Dingen auch mehr Bedeutung beimisst und damit wir haben auch eine große Zustimmung gefunden. Dazu braucht es einfach viele Maßnahmen, um dieses Umfeld so zu schaffen, dass sich jeder in seiner Identität wohl und sicher fühlt und nicht dauernd Angst haben muss, als zweitrangig dargestellt zu werden oder dass alte Ideologien immer wieder zum Vorschein kommen. Diese Halbwahrheiten und halbe Aussagen bringen uns nicht weiter.

Deshalb bin ich froh, dass dieser Beschlussantrag jetzt trotzdem diskutiert wird und ich hoffe auch, dass zumindest der beschließende Teil Zustimmung findet, weil wir eine Grundlage legen können, zumindest eine Absichtserklärung, mit der wir alle gemeinsam sagen, wir messen diesen Dingen mehr Bedeutung bei und versuchen sie nach bestem Wissen und Gewissen auszuarbeiten, ohne dass irgendjemand seine eigene Herkunft und Überzeugung dabei hinten anstellen oder vernachlässigen muss.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Vorrei cominciare da dove ha finito il collega presentatore di questa mozione, dove dice: bisogna sforzarsi per cercare la verità. Il collega Leitner, assieme ai firmatari di questo documento vuole cercare la verità distruggendo la storia, questo è molto interessante, perché fa parte di un certo modo di pensare.

Tantissimi che hanno solcato la storia dell'ultimo secolo, pochi potrebbero essere i nostri padri ed i nostri nonni di madrelingua tedesca, non appartenenti solamente a questa terra hanno cancellato la loro storia, forse perché la loro storia hanno ritenuto che andasse cancellata, è un problema loro, sicuramente noi non abbiamo nulla da vergognarci della nostra storia in maniera più assoluta. E nella maniera più assoluta non riteniamo che nessuna persona che abbia un minimo di attributi possa considerarsi nelle condizioni di avere paura della storia, a qualsiasi gruppo etnico o a qualsiasi nazionalità essa appartenga.

Quindi davvero non riesco a capire come si possa pensare di cambiare una situazione o di cercare la convivenza distruggendo il passato. Il passato è scritto nella storia, non si cancella caro Pius Leitner e non si stravolge. Quindi mi riferisco anche a quel famoso libro, a quel famoso insegnamento di storia che tanto si è discusso in Consiglio provinciale, l'ultima tornata, nella quale ci sarebbe qualcuno, secondo una proposta dei Verdi che è anche passata, che dovrebbe scrivere la storia. Ma chi la scrive la storia?

Allibisco, quando davanti ad un giustissimo processo di Norimberga non è mai corrisposto un altrettanto giustissimo processo, che non c'è mai stato a chi buttò le bombe su Hiroshima e Nagasaki. Allora la storia la scrive chi vince, è sempre stato così, non è che la storia dell'ultimo secolo possa essere diversa da tutto ciò che ha appartenuto alla storia, da quando noi riusciamo a ricostruirla come esseri umani.

Non mi meraviglio più di nulla, ma che si possa pensare di cambiare la storia distruggendo monumenti o cambiando simboli, francamente ritengo che questa è una scelta demenziale, è una scelta assolutamente al di fuori di ogni regola e di ogni norma, perché dovremmo aver distrutto i castelli, dovremmo aver distrutto le residenze dei conti e dei baroni nello stesso momento in cui saltò la monarchia.

Avremmo dovuto distruggere i palazzi di Maria Teresa ed il "Pratter" di Vienna nello stesso momento in cui l'impero austro-ungarico trasformò la monarchia, che lo aveva attraversato negli ultimi secoli, in una democrazia. È questo che volete?

C'è la città più cattolica del mondo ed il Colosseo che è diventato una situazione alla quale non posso esimermi dal discutere, il Colosseo che è diventato il più infame dei mezzi con i quali vennero trucidati coloro che ci precedettero nella religione cristiana cattolica, è nella città più cattolica del mondo. Allora dovremmo distruggerlo in ossequio a quello che oggi si può ritenere la capitale europea della cultura.

Scusatemi, a Bolzano ci sono nato e lo posso dire ufficialmente, se la mamma di mio papà si fosse sposata con colui con il quale concepì mio padre avrei un cognome tedesco, per cui sono nato in Alto Adige, ma Bolzano città

della cultura, ma di quale cultura? Ma se non si parla nemmeno la lingua tedesca in Alto Adige! Se arriva qualcuno che parla il tedesco non lo si capisce nemmeno, ci vuole l'interprete se va a Sarentino o se va in Val Punteria!

Questa dovrebbe essere la città della cultura? La città della cultura che distrugge il suo passato, la città della cultura che ha paura delle ombre del passato? Cosa dovrebbe essere questa città della cultura? Una gabbia di fantasmi che vivono in una situazione nella quale hanno la necessità di cancellare il passato, perché evidentemente appartenenti ad una situazione nella quale il passato non si può nemmeno citare!

C'è un amico mio, uno storico che su dati reali precisi, dettagliati pubblicherà a poco quelli che furono i passaggi storici di quegli anni riferiti al gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige, ce ne sono stanti che si sono impegnati in questa direzione, ma sicuramente si sono impegnati con dei commenti, qui non ci saranno commenti, ci saranno nomi e cognomi, ci saranno nipoti di ex Presidenti o attuali Presidenti di Casse di Risparmio che facevano gli interpreti a Rommel quando Rommel combatteva nel deserto, volontari dei carabinieri con due stelle!

Allora cosa vogliamo, bruciare anche le divise da carabiniere che sono appartenute e che hanno indossato cittadini di madrelingua tedesca dell'Alto Adige, perché la guerra Rommel l'ha persa!

Davvero mi meraviglio, davvero mi rendo conto che davanti a me quando ci sono proposte di questo tipo non ci sono uomini o donne, ci sono persone che hanno paura della loro ombra, che hanno paura della loro storia, ci sono persone che vogliono cancellare la nostra storia, perché la loro l'hanno già distrutta. Cari colleghi, la nostra storia non si tocca nella maniera più assoluta.

La collega Biancofiore sollecitò un Ministro, affinché il monumento agli Alpini di Brunico venisse ricostruito nella sua essenziale forma, dovuta a quando esso fu creato.

Non è nemmeno possibile la mutilazione della nostra storia, questo è l'affronto, non il fatto che la nostra storia ci sia, perché a Bolzano la nostra storia c'è e ci sarà comunque, anche se non esisterà più il Monumento alla Vittoria, cosa che francamente non credo. Dovranno passare sul cadavere mio e di tanti altri, prima che qualcuno potrà solamente togliere non le fondazioni, ma nemmeno una scritta che sta su quel monumento, della quale posso anche discutere, della quale posso in questo momento storico non convenire assolutamente, della quale posso apprendere anche un'analisi critica, ma sicuramente non posso accettare che venga distrutto ciò che appartiene alla nostra cultura, ciò che appartiene alla nostra storia e ciò che appartiene a tutto ciò che è italiano in Alto Adige.

La convivenza non passa attraverso la distruzione delle altrui tradizioni, ma passa attraverso solamente la possibilità di discutere, la possibilità di confrontarsi e la possibilità di fare anche delle pesanti riflessioni su se stessa.

Mi arrabbiai e mi dispiacque, perché le sue intenzioni non erano queste, quando sentii che in Piazza del Tribunale doveva esserci, alla fine della campagna elettorale, un manifesto e non mi interessava cosa c'era scritto su quel manifesto, qualsiasi cosa saggia ci fosse stata scritta su quel manifesto, qualsiasi cosa io potessi condividere, ci fosse stato pure il nostro simbolo di partito, quel manifesto non poteva cancellare il frontale del palazzo nel quale

era previsto che si attaccasse. Non lo poteva cancellare non perché ci sia dell'apologia nei confronti di un Duce a cavallo, ma nei confronti della storia ci deve essere rispetto, ci deve essere la totale comprensione, ci deve essere la totale tolleranza. La collega Biancofiore lo capì benissimo e la ringrazio pubblicamente.

Quindi attenzione con ragionamenti di questo tipo, noi dobbiamo fare i conti con la nostra storia, voi dovete fare i conti con la vostra. Francamente non so chi ha il fardello più pesante, ma questo non è un problema, perché sicuramente nella mia logica le colpe dei padri, ammesso che i nostri ne abbiano, non ricadono sui figli, non abbiamo questa mentalità biblica che possa considerarci in questo modo. Ho nei confronti di ognuno di voi una stima che nasce dalla mia conoscenza personale, non da chi era suo padre, fosse stato anche un assassino non mi interessa, io valuto le persone per quello che sono.

Allora ritengo che in quest'aula non ci sia nessuno che ha colpe di questo tipo, ammesso che da parte italiana ci siano state delle colpe, francamente non ne conosco nemmeno una. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Diese Debatte und dieser Beschlussantrag, der hier eingebracht worden ist, sind wirklich Anlass, um einige grundlegende Dinge zu überlegen. Diese Debatte sollte nicht der Anlass sein, um jetzt in einer ethnischen Frontstellung voranzuschreiten und die einzelnen Sprachgruppen entlang dieser Vergangenheitsdiskussion auseinander zu dividieren. Das sollte nicht der Fall sein. Wir beobachten allerdings in den letzten Tagen und Wochen eine zunehmende Ethnisierung des politischen Diskurses in Südtirol und dagegen möchten wir uns sehr entschieden aussprechen. Ich glaube, das sollte nicht mit solchen Debatten der Fall sein, auch wenn man in Rechnung stellen muss, dass die Parlamentswahlen vor der Tür stehen und dass damit diese Politisierung der Debatte eine eigene Qualität gewinnt.

Dieser Beschlussantrag, der von den Kollegen der Freiheitlichen und der Union eingebracht worden ist, greift einen Punkt auf, der in der Südtiroler öffentlichen Debatte nach wie vor einer Erklärung bedarf: die Präsenz des Faschismus, des Nationalsozialismus in Südtirol, die Auseinandersetzung mit totalitären Diktaturen, mit totalitären Systemen. Diese Debatte ist – das möchte ich konzedieren – bis zum heutigen Tag nicht im vollen Umfang aufrichtig, nicht in jeder Konsequenz durchgetragen und durchgezogen worden. Das ist sehr zu bedauern und das möchten wir voll und ganz anerkennen und unterstreichen. Wir stehen in Europa nach wie vor in einer Debatte, in der es darum geht, auch die totalitären Züge zu vergleichen, die andere Regimes auch jenseits vom Faschismus und Nationalsozialismus angerichtet haben. Es geht auch darum, letztlich die Rolle des chinesischen Kommunismus zu bewerten, dessen Destruktionspotential erst in Ansätzen jetzt langsam erkannt wird. Das muss man auch klar und deutlich festhalten. Es ist tatsächlich so, dass das Siegesdenkmal, dass andere faschistische Relikte in Bozen sehr viele Südtirolerinnen und Südtiroler in ihrer Präsenz, in ihrem Aussehen verletzen, dass diese Ausstrahlung nach wie vor in ihrem zerstörerischen Potential fortfährt. Das wollen wir gerne zur Kenntnis nehmen und anerkennen. Das ist keine Frage. Das Siegesdenkmal ist errichtet worden, um die Erinnerung, den

Sieg Italiens im Ersten Weltkrieg zu zelebrieren. Es ist aber auch nach wie vor ein Relikt des Faschismus. Das ist durchaus ganz klar in Rechnung zu stellen. Kein Thema – Kollege Leitner.

Es ist allerdings die Kernfrage, wie man mit diesen Relikten der Vergangenheit umgeht. Andere europäische, demokratische Staaten sind anders damit umgegangen als wir in Südtirol mit unserer behutsamen und allzu ängstlichen Art und Weise. Der Nationalsozialismus ist in Deutschland gründlich zu Ende diskutiert worden. Es hat eine über Jahrzehnte hinweg sorgfältige Auseinandersetzung gegeben, die dazu geführt hat, dass sich ein breites demokratisches Bewusstsein verankert hat, dass sich eine breitere Front des Antinationalsozialismus verankert hat. Diese Debatte ist in Italien, in Südtirol nur gebrochen geführt worden. Das muss man auch anerkennen. Nach wie vor ist sozusagen der Faschismus in Italien als Teil der eigenen Nationalgeschichte von vielen gesellschaftlichen Gruppen anerkannt. Es gibt in vieler Hinsicht keine klare Distanzierung. Es gibt etwa keine Aufarbeitung der Kolonialkriege auf breiter Basis, die dazu geführt haben, dass von 1935-1937 350.000 Äthiopier vergast worden sind. Solche Dinge sind nach wie vor häufig unter den Teppich gekehrt, sieht man ab von mutigen, italienischen Historikern wie Angelo Del Boca. Diese klare Auseinandersetzung mit dem Faschismus in Italien vermissen auch wir mit dem Faschismus in Südtirol. Der beleidigende Charakter dieser Monumente steht außer Diskussion.

Nur ist für uns die Kernfrage: Soll man diese Monumente abreißen? Wie soll man sie relativieren, wie damit umgehen? Wie gehen wir mit diesen Relikten der Vergangenheit um? Wir sind der Meinung, dass es einen Prozess der Historisierung braucht. Diese Monumente müssen in eine Gedächtniskultur hineingestellt werden, die eben darauf abzielt, die Monumente in ihrer historischen Bedeutung, in ihrer Ausstrahlung zu bewerten und sie durch eine entsprechende, historische Bearbeitung in eine demokratische Geschichtskultur hineinzustellen, ihren zerstörerischen Charakter zu streichen, aber auch herauszustellen, dass in der Aktualität dieses zerstörerisches Potential durch ein demokratisches Geschichtsbewusstsein und Handeln der Bürgerinnen und Bürger relativiert wird. Das muss das Ziel sein. Das könnte auch die europäische Funktion von Bozen sein, dass man es schafft, dass die Leistung erbracht wird, diese Monumente in eine andere Gedächtniskultur hineinzustellen. Die Gemeinde Bozen hat sich in den letzten Jahren in dieser Hinsicht redlich bemüht. Ich denke, es war ein großes Verdienst des Bürgermeisters Salghetti, dass er anerkannt hat, was diese Monumente für deutsch- und ladinischsprachige Südtirolerinnen und Südtiroler bedeuten. Er hat versucht, einen Prozess der Anerkennung durchzuführen mit der gescheiterten Umbenennung des Sieges- in Friedensplatz. Er hat es versucht mit Teilen seines Gemeinderates, er hat es versucht durch eine Aufstellung von kleinen Gedächtnistafeln, die ein erster Schritt sind, um diese Relativierung, diese Historisierung angemessen durchzuführen. Ich denke, das muss der Weg sein, um aus diesem Dilemma herauszukommen. Eine demokratisch fundierte Gedächtniskultur, in der sämtliche Sprachgruppen allmählich lernen, einzusehen, was das jeweilige Geschichtsbild für die andere Seite bedeutet. Das muss das Ziel sein. Es muss eine demokratische Gedächtniskultur sein, die eine entschiedene Absage an den Faschismus, Nationalsozialismus und weiterhin auch an andere totalitäre Regimes ist.

Ich denke, der Beschlussantrag, wie er hier vorliegt, zielt sehr einseitig auf eine einseitige Schuldzuweisung ab. Wir haben auch die Pflicht als deutsch- und ladinischsprachige Südtiroler die Folgen des Nationalsozialismus eingehend zu bewerten und das geschieht noch viel zu wenig. Natürlich gibt es keine Monumente, keine sichtbaren Relikte mehr, aber die Monumente, die in den Köpfen weitergewuchert sind, die Erinnerungen an den Nationalsozialismus tragen nach wie vor ziemlich desolate Früchte und Auswirkungen. Deshalb scheint uns dieser Beschlussantrag relativ verkürzt, relativ einseitig. Die einfache Forderung, Kollege Leitner, nach einem Schluss heißt nichts, wenn man nicht konkret den Prozess beschreibt, wie dieser Schluss herbeigeführt werden soll. Das ist ganz wesentlich und das kann nur mit einer Geschichtskultur sein, die diese Monumente in einem mühsamen, langsamen und anhaltenden Prozess in ein demokratisches Geschichtsbewusstsein hineinholt. Das muss eine Relativierung sein, die anzusetzen hat, die etwa durch Maßnahmen vorzuschreiben ist, wie von uns durch ein gemeinsames Geschichtsbuch vorgeschlagen, aber auch etwa eine Gedenkstätte in Bozen, ein Museum für die Autonomie, für die Zeitgeschichte Südtirols. Dadurch kann der nach wie vor negative Ausstrahlungswert dieser Monumente gemindert werden, aber nicht durch ein schlichtes Verlottern lassen, durch einen schlichten Versuch sie einfach abzureißen. Wir brauchen an allen diesen Monumenten – das muss klar sein – klare Hinweise, dass sich die Gegenwart davon distanziert. Kollege Seppi, der „Reitende Duce“ ist ein Monument, wie es in Deutschland undenkbar wäre und da braucht es zumindest ein deutliches Zeichen der Distanzierung und der Relativierung. Es ist auch erfreulich, dass in dieser Hinsicht Monumente errichtet worden sind, die nicht nur auf die Akteure des Faschismus hinweisen, sondern auch auf die Opfer. Ich denke, dass es gelungen ist, ein Monument für die Opfer der NS-Verfolgung, für die jüdischen Opfer im Friedhof in Oberau zu errichten. Das ist ein wesentliches Symbol, ein Schritt in die richtige Richtung.

Deshalb ist für uns dieser Beschlussantrag in dieser Form absolut verkürzt, absolut zu kurz angesetzt und deshalb können wir ihn in dieser Form auf keinen Fall mittragen.

Wir plädieren für eine umfassende Gedenkkultur, die diese Monumente relativiert, die dazu dient, ein breites demokratisches Bewusstsein zu stiften und die Einsicht, was Faschismus, Nationalsozialismus für die jeweils andere Sprachgruppe auch bedeutet haben. Das muss das Ziel sein und daran wollen wir arbeiten. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Als eine der Mitunterzeichnerinnen werde ich diesen Beschlussantrag natürlich unterstützen und ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, sich den beschließenden Teil noch einmal genau durchzulesen. Demnach soll der Regionalrat „die anhaltende Belastung des friedlichen Zusammenlebens durch die Beibehaltung, Sanierung bzw. Neuerrichtung faschistischer Symbole bedauern“. Dass das eine Belastung ist, dürfte demokratisch gesinnten Menschen nicht neu sein und dürfte für demokratisch gesinnte Menschen auch nachvollziehbar sein, auch jenen, die nicht in Bozen leben, die vielleicht mit diesen Auseinandersetzungen nicht viel zu tun haben und insofern ist es für

manche vielleicht schon eher auch eine Frage, was sie dazu beisteuern sollen. Aber es ist eine Frage der Demokratie und des demokratischen Umganges und zwar nicht deshalb, weil die – wie Kollege Holzmann meint - Likatorenbündel an und für sich keine faschistischen Symbole, sondern Symbole des „impero romano“, des römischen Imperiums seien. Dem ist nicht so. Faschistische Symbole sind aber das Siegesdenkmal, das Relief am Steueramt. Das sind Symbole faschistischer Präpotenz und Ausdruck imperialistischen, kolonialistischen Gehabes. Das ist ganz klar. Ich lade die Trentiner Kolleginnen und Kollegen wirklich ein, sich dieses Relief am Finanzgebäude einmal anzuschauen. Es ist 6 x 8 Meter hoch, wo Mussolini hoch zu Ross mit dem faschistischen Gruß und den Aufforderungen „credere, obbedire, combattere“ die Unterdrückung des äthiopischen Volkes darstellt. Man sieht es ganz genau, es ist sozusagen die Verherrlichung der Unterdrückung des äthiopischen Volkes. Da geht es nicht einmal um uns Tiroler und ein solches Denkmal hätte in keiner demokratisch ausgerichteten Gesellschaft, in keinem sich demokratisch deklarierten Staat eine Chance zu überleben, so wie es in Bozen ist. Was dann andere Relikte anbelangt, wie die Beinhäuser, wissen wir, dass das Lug und Trug ist. Nicht ein einziger Toter ist dort begraben, der in Südtirol für die Ziele der so genannten Wasserscheide gefallen wäre. Es handelt sich nachgewiesenermaßen um die traurigen Überreste von gefallenem italienischen Soldaten am Isonzo und es handelt sich auch noch um Verstorbene nach dem Ende des Weltkrieges. In der „Schlernschrift“ ist beispielsweise ein Aufsatz über einen armen Mann, einem Italiener in Terlan, erschienen, der ertrunken ist, aber nach Ende des Krieges 1919 oder 1920. Auch dieser Mensch wurde in einem der Ossarien begraben und es ist deshalb eine Lüge, weil kein Italiener kämpfend einen Meter Tiroler Boden erobert hat. Wir wissen ja alle aus der Geschichte, dass Südtirol Italien aufgrund des Geheimabkommens von London Ende April 1915 zugesprochen wurde, weil eben Italien, das die Fronten gewechselt hatte und die Front im Süden, in Fels und Eis eröffnet hat, um die Alliierten an den anderen Fronten zu entlasten, für diesen Bündnisbruch eine Belohnung wollte und nach dem Krieg Südtirol erhielt, obwohl der amerikanische Präsident Wilson in einem seiner berühmten 14 Punkte versprochen hatte, die neuen Grenzen nach den klar erkennbaren ethnischen Linien zu ziehen. Und die ethnische Linie war ganz klar Salurn. Wilson wurde aber dann auch mit Lug und List von seiner Meinung, seinen Prinzipien abgebracht, als er eine Landkarte in die Hand bekam, Fälschungswerk von Ettore Tolomei, mit einer „Vetta d'Italia“, die Tolomei erfunden hatte. Und die Amerikaner, die leider sehr wenig Geographie- und Geschichtskennntnisse haben, was Europa anbelangt, sollen laut Geschichtsquelle gesagt haben: „well, dieser Berg spricht für sich“. Das ist ein kleiner Ausflug in die Geschichte. Aber alle diejenigen, die sich jetzt vielleicht gelangweilt fühlen, die Trentiner Kolleginnen und Kollegen sind herzlichst eingeladen, einmal mit uns eine Fahrt durch Südtirol zu machen und sich diese faschistische Relikte, das Siegesdenkmal, das übergroße Relief am Finanzgebäude in Bozen anzusehen, dann werden sie verstehen, was wir hier meinen. Der Beschlussantrag geht weiter. „Der Regionalrat soll alle Verantwortungsträger aufrufen, von solchen Schritten Abstand zu nehmen“. Also die Wiedereinführung von Symbolen, die heute abgeschafft waren und „stattdessen nach Lösungen zu suchen, die einen dauerhaften Frieden auf der Grundlage von historischer Wahrheit und

Gerechtigkeit sichern“. Hans Heiss hat hier eine sehr interessante Stellungnahme von sich gegeben, als er gesagt hat, wie man mit diesen imperialistischen Zeugnissen umgehen soll. Tatsache ist, Kollege Heiss, solange wir nicht gemeinsam historische Wurzeln akzeptieren und die geschichtliche Wahrheit akzeptieren und respektieren, sondern zwei getrennte Wahrheiten leben, die geschichtliche Wahrheit und das, was der Faschismus glauben machen wollte, auch in der Toponomastik, die von Tolomei ja umgeschrieben wurde, um daraus abzuleiten, es handle sich um ein von alters her italienisch besiedeltes Kulturgebiet - was einfach nicht stimmt, denn das hat es flächendeckend im südlichen Tirol nicht gegeben -, solange wird es keine Gerechtigkeit und keinen Frieden geben. Denn dass wir diese imperialistische Unterwerfung heute noch mitmachen, dass wir zu diesen Lügenkonstrukten und zu diesem kolonialistischen Gehabe, mit dem die Unterwerfung der Südtiroler demonstriert wird, die es nicht gegeben hat, solange wird es diesbezüglich wirklich kein auf der Basis von Gerechtigkeit und von gleicher Würde konstruierten Frieden geben können. Erst wenn wir, so wie es einer eurer Väter Gianni Lanzinger gesagt hat, gemeinsame Namen haben, erst wenn wir diese Wahrheiten akzeptieren, werden auch wir hier in Südtirol eine gemeinsame Heimat haben. Das ist der Hintergrund. Deshalb noch einmal die Bitte, schaut euch den beschließenden Teil an. Ich glaube, das ist nicht zuviel verlangt von Leuten, die von sich sagen, sie seien überzeugte Demokraten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Zunächst möchte ich meiner tiefsten Verwunderung Ausdruck verleihen, dass dieser Beschlussantrag nun aufgrund Ihrer persönlichen Entscheidung trotzdem zugelassen wurde. Sie haben einleitend gesagt, dass dieser Beschlussantrag im Sinne des Art. 106 der Geschäftsordnung nicht zulässig ist und ich teile Ihre Auffassung vollkommen. Sie haben Ihre Meinung dann revidiert und haben gesagt, das Plenum soll darüber abstimmen, haben aber nun selbst darüber entschieden, dass dieser Beschlussantrag zulässig ist. Ich möchte, dass es auch in den Protokollen festgehalten wird, dass wir als Südtiroler Volkspartei der festen Auffassung sind, dass diese Themen nicht hier im Regionalrat zu behandeln sind - wenn schon im Landtag -, weil es nicht ein Thema ist, das den Regionalrat betrifft und somit im Sinne des Art. 106 der Geschäftsordnung nicht zulässig ist.

Kommen wir aber zum Inhalt: Der Vorschlag, eine europäische Kulturstadt einzurichten, geht zurück auf die erste Kulturstadt Europas, die Athen war und die Europäische Kommission hat 1999 auf Vorschlag der damaligen griechischen Kultusministerin Velina Mercury diesen Vorschlag aufgenommen und seit 1999 gibt es eine europäische Kulturhauptstadt. Italien wird voraussichtlich aufgrund der Verordnung und des Fahrplanes, der vorsieht, dass ab 2009 auch die neuen europäischen Mitgliedsstaaten mit integriert werden sollen und somit jeweils ein Zweiervorschlag von der Kommission dem europäischen Rat unterbreitet wird, voraussichtlich im Jahr 2019 mit in die Auswahl kommen, wo ein Vorschlag an der europäischen Kulturhauptstadt vom Europarat verabschiedet wird.

Deshalb glaube ich, dass dieses Thema sehr wohl diskutiert werden soll, aber nicht hier in diesem Plenum, sondern dass das ein Thema ist, das

den Landtag von Südtirol betrifft. Gerade die Wortmeldungen der Vorredner, die es aufgrund der von Ihnen getroffenen Entscheidung, es doch zuzulassen, gegeben hat, beweisen, dass dieser Beschlussantrag inhaltlich sehr wohl (vor allem der beschließende Teil) ein Thema auf den Punkt bringt, das weiterhin Provokationen hervorruft und das friedliche Zusammenleben der Sprachgruppen in Südtirol stört. Wie kann man es sonst erklären, dass hier Wortmeldungen auch von Vertretern Italienischer Parteien, die sich bisher zu Wort gemeldet haben und innigst die historische Bedeutung diese Denkmäler, die immer wieder zu Diskussionen und Kundgebungen Anlass geben, verteidigt haben, auch instrumentalisiert wurden. Deshalb sprechen wir uns inhaltlich – weil es jetzt zur Abstimmung kommt – für diesen Beschlussantrag aus, denn das friedliche Zusammenleben darf nicht durch die Beibehaltung und ja sogar Instrumentalisierung und Hochstilisierung dieser Gebilde gefährdet werden, die zu einer Zeit errichtet wurden, die ein Affront und eine Beleidigung darstellen; und wenn wir diese weiterhin in den Mittelpunkt stellen, so wird das friedliche Zusammenleben weiterhin gestört werden.

Deshalb sprechen wir uns für diesen Beschlussantrag aus. Ich sage aber noch einmal, Herr Präsident, es soll nicht Schule machen, dass wir solche Themen im Regionalrat behandeln. Der Regionalrat kann nicht Plattform werden für Themen, die innigste Zuständigkeit der Landtage sind und dass Themen vom Landtag, die aufgrund der langen Tagesordnung nicht behandelt werden, dann in den Regionalrat verfrachtet werden. Das kann es nicht sein und ich bedaure zutiefst, dass Sie Ihre Entscheidung, die vollkommen richtig war - und zwar dass dieser Antrag im Sinne des Art. 106 der Geschäftsordnung nicht zulässig ist -, dann eigenwillig revidiert haben.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Biancofiore. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE: Grazie, Presidente. Fa sorridere che ogni volta che c'è da trattare un tema particolarmente scottante, ovviamente la SVP si indigna con questo consesso regionale e dice che deve essere trattato in Consiglio provinciale, dove è nota la netta maggioranza della SVP.

Per entrare nettamente nel merito della mozione, devo dire che è tremendamente imbarazzante la discussione che si è preceduta, perché qua si accosta, come sempre provocatoriamente, da parte di una parte dei partiti di lingua tedesca dell'Alto Adige di estrema destra, poi alla fine appoggiati come sempre dalla SVP, si accosta provocatoriamente la cultura europea con la volontà di rinvangare, come ha detto il collega Heiss, l'etnicizzazione di certi temi semplicemente purtroppo perché c'è povertà costante di argomenti.

Dico questo perché la cultura europea della nuova Europa ha un motto prima di tutto, che è quello che recita: uniti nelle diversità. Questo significa il rispetto delle prerogative di ciascuno, il rispetto della storia di ciascuno, il rispetto della lingua di ciascuno.

Quando sento parlare di relitti fascisti, riferendosi a dei monumenti che possono piacere o non piacere per il loro significato storico, perché h anno testimoniato un periodo del quale certamente non posso andare fiera, perché non vado fiera di nessun regime totalitario, ma che cosa significa dover distruggere dei monumenti che, ripeto, rappresentano un determinato momento

storico, infelice, felice, poi su questo bisognerebbe dare una rilettura anche della presenza fascista in Alto Adige.

Collega Klotz, è vero, sicuramente è stato un regime totalitario, su questo non c'è nulla da aggiungere, respingo al mittente da liberale convinta, soprattutto io da europeista convinta, respingo al mittente tutti i regimi totalitari. Su questo si potrebbe aprire un ampio discorso anche da queste parti, soprattutto perché la democrazia è basata e questo ce lo insegna la Carta dei diritti fondamentali dell'America, che dal mio punto di vista è la più grande democrazia che esista e che si basa sul limite del mandato, cosa che da queste parti purtroppo non esiste, dicevo che la presenza fascista in Alto Adige ha dato anche un grande contributo allo sviluppo della terra altoatesina. Non è un mistero, forse queste cose le vogliamo nascondere, perché la rilettura ovviamente storica potrebbe togliervi un argomento politico, perché poi di che cosa si parla più, soprattutto per quanto riguarda la parte destra dei partiti di lingua tedesca, perché mi pare che gli argomenti siano sempre gli stessi, non la cultura europea, non guardare all'integrazione dei popoli, che è la vera base sulla quale si fonda l'Unione Europea.

Con tutto quello che ha combinato la Germania durante il regime nazista, nessuno si è mai sognato di dire no all'entrata della Germania in Europa, nessuno condanna la Germania, nessuno cancella i campi di concentramento che sono delle testimonianze dolorose, estremamente dolorose di un determinato periodo storico alla base dell'integrazione europea, purtroppo sulla quale per superare nessuno si sogna di cancellare i campi di concentramento. Nessuno vuole cancellare una storia che, per quanto dolorosa sia, è da quella storia che è nato il germe dell'avvenire, è dal passato che nasce il germe dell'avvenire, se una popolazione in maniera compatta vuole guardare al futuro. Se si vuole guardare al passato non vi è mai alcun tipo di sviluppo.

Questo purtroppo stride fortemente con l'idea di capitale culturale europea, posto che anche questo fa in qualche maniera sorridere, perché Bolzano è la mia città, l'amo fortemente proprio per la sua diversità, rispetto la mia terra, amo fortemente rispetto al resto dell'Italia, rispetto al resto dell'Europa. Prima il collega faceva il paragone con Atene, insomma la storia della Grecia e di Atene non ha nulla a che vedere purtroppo con la storia dell'Alto Adige e di Bolzano.

Dicevo che il fascismo in Alto Adige ha fatto anche delle cose positive, tutte le opere fognarie, per esempio, voi sapete che i bambini delle vostre famiglie morivano spesso di polmonite di inverno, perché purtroppo i bagni erano esterni alla casa e dovevano uscire, molto spesso si raffreddavano e morivano. Queste cose le ha fatte il fascismo, bene o male, qualcosa di positivo, le opere di bonifica le ha fatte tutte il fascismo.

Allora ovviamente anche dai regimi totalitari qualche cosa di positivo è nato in qualche maniera. Questo va a fondo di una situazione ovviamente storica che va superata, proprio per guardare allo spirito di integrazione europea.

Qua purtroppo, in Alto Adige, quello che è la verità che sta alla base anche della Costituzione europea, che ripeto spesso e che se magari qua ogni tanto si studiassero di più i testi costituzionali europei, si studiasse un po' di più quello che è stato il processo di integrazione europea dei popoli, probabilmente si capirebbe o si comprenderebbe fino in fondo qual è il significato di Europa

che purtroppo il vento dell'Europa, in particolar modo in Alto Adige spira assai poco.

È vero che la base costituzionale della democrazia, che poi si rifà ad una frase di Tucidide è che la nostra Costituzione si chiama democrazia, perché il potere non è nelle mani di una minoranza, ma di una cerchia più ampia di cittadini. Quando si parla di cittadini si parla di tutti i cittadini europei, anche quelli che hanno subito i torti del nazismo e del fascismo, in particolar modo del nazismo in Europa, laddove la Germania è oggi invece una delle nazioni importanti a base dell'integrazione europea e che nessuno si sogna di condannare o imporre a nessuno di cancellare quelli che sono stati i reperti storici che hanno portato alla costruzione anche dolorosa, ribadisco, della storia europea.

Concludendo, noi non possiamo accettare ovviamente una mozione di questo genere, ma non la possiamo accettare non solamente perché si parla di relitti fascisti, quando in realtà si parla di monumenti storici di un determinato monumento storico che sono particolarmente cari alla cultura italiana, non certo perché nessuno di noi li considera ancora nel significato storico voluto dal fascismo, ma semplicemente perché rimangono le uniche testimonianze della cultura storica italiana in Alto Adige.

C'è già stato e continuate provocatoriamente a tirarlo fuori e vi è tornato indietro come un boomerang e continua a tornarvi indietro come un boomerang. Voi tutti sapete che gli italiani che sono particolarmente affezionati a quella piazza, sulla quale si erige un monumento che voi volete abbattere, ahimé gli italiani sono talmente legati, ma anche qualche tedesco, che c'è stato un referendum, che avete provocato ancora una volta, al quale la popolazione in maniera compatta, quasi al 70%, ha risposto che vuole mantenere la piazza con quel nome e intrinsecamente anche quel monumento, al quale nessuno dà il significato che volete attribuirgli voi pretestuosamente.

Questa è la realtà, guardate al futuro se volete parlare di cultura europea, perché altrimenti questa non è cultura europea, questa è soltanto volontà di rivangare situazioni che non stanno né in cielo, né in terre e che peraltro vedono ovviamente partecipi personaggi di lingua tedesca, come diceva il mio collega Seppi.

Il bassorilievo fascista, collega Klotz, che si trova in Piazza del Tribunale, che mi spiace di avere io riscoperto durante le scorse elezioni comunali, perché di quel basso rilievo fascista purtroppo non ne conosceva l'esistenza tre quarti della popolazione di lingua tedesca e neanche tre quarti della popolazione di lingua italiana, per la mia volontà di non mandare in onda l'eventuale presenza del Presidente del Consiglio con ovviamente il motto fascista: credere, obbedire e combattere, evidentemente è stato creato anche lì un altro pretesto per dire che Bolzano è una città piena di relitti fascisti e quant'altro.

Quel bassorilievo, per chi non lo sapesse, è stato fatto da uno dei più grandi artisti di lingua tedesca altoatesini, costruito, scolpito, era un pittore, era uno scultore credo dalle parti di Vipiteno. Evidentemente non è stato obbligato a farlo, gli è stato commissionato un lavoro che in quel momento evidentemente era un'opera artistica che si rifaceva a quel determinato periodo storico, ma che non voleva stare a significare l'oppressione fascista sulla popolazione di lingua

tedesca. Aveva un tutt'altro significato, era ovviamente quello che accade sotto tutti i regimi, cioè purtroppo l'esaltazione del condottiero, del Duce.

A Roma c'è una stèle davanti allo stadio olimpico con sopra scritto *Mussolini Dux*, ma non c'è nessuno dei partigiani combattenti nella resistenza, nessuno delle persone di centrosinistra che si sogna di abbattere quella stèle, che francamente è eccessiva per certi aspetti, nessuno si sogna di abbattere le aquile che ci sono in giro per Roma.

Allora evitiamo di guardare al passato, evitiamo di strumentalizzare, perché ogni volta che ci si accinge ad una nuova campagna elettorale c'è bisogno di una strumentalizzazione etnica, perché chi etnicizza lo scontro non è il centrodestra italiano, ma bensì i partiti di lingua tedesca dell'Alto Adige. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Mair. Ne ha facoltà.

MAIR: Danke, Herr Präsident. Die Worte meiner Vorrednerin kommentieren sich eigentlich von selbst. Man merkt, wes Geistes Kind sie eigentlich ist. Du hast bewiesen, dass Du nicht fähig bist, über das eigene zu sprechen, verzettelst dich dabei sehr stark ins Universale und hast eigentlich - auf gut deutsch gesagt - einen riesigen Blödsinn dahergeredet. Wir lassen uns sicher nicht von der Kollegin Biancofiore ein Etikett im Sinne eines Links-rechts-Denkens anhängen. Die alten Klischees interessieren mich und uns nicht. Wir schauen in die Zukunft und vor allem wenn wir die Zukunft so positiv wie möglich gestalten wollen, dann braucht es innerhalb der demokratischen Institutionen eine solide Grundlage der Zusammenarbeit. Das erwarten wir uns hier von allen, die hier vertreten sind.

Zum Kollegen Lamprecht nur einen Satz. Es ist erstaunlich, wie man jetzt erfahren hat, wie sich die SVP seit Monaten wehrt, dass dieser Beschlussantrag behandelt wird. Ich möchte daran erinnern, wir haben ihn einmal vertagt, als es darum ging, dass man sich nicht getraut hat, vor den Bozner Gemeindewahlen darüber zu sprechen. Das haben wir gemacht. Jetzt waren wir nicht mehr bereit und man sieht jetzt anhand der Reaktion des Kollegen Lamprecht, wer sich da so massiv dagegen gewehrt hat. Keine andere Partei hat sich dagegen ausgesprochen, dass dieser Beschlussantrag nicht behandelt werden sollte.

Zum Vorwurf, dass der Regionalrat hier der falsche Ort sei, darüber zu diskutieren, möchte ich sagen, und hier zitiere ich den Präsidenten der Region, den Landeshauptmann, der erst kürzlich sagte, als es darum ging, was die Region überhaupt noch für Kompetenzen hat und ob die Region Sinn macht oder ob man sie nicht doch abschaffen sollte, ob sie eine leere Schachtel ist usw. Da hat der Präsident der Region gesagt, er stellt sich die Region künftig so vor, dass sie „eine Diskussionsplattform für Zukunftsthemen werden soll“. Da frage ich mich, warum wir darüber nicht hier diskutieren sollen, wenn wir wirklich friedlich zusammenleben wollen, wenn wir an die Zukunft denken und sie so positiv wie möglich gestalten wollen. Nicht desto trotz, Klammer auf, Klammer zu, bin ich trotzdem froh, dass die SVP diesem Beschlussantrag zustimmt. Ich habe mir ehrlich gesagt auch nichts anderes erwartet, denn wie hätte man das der Südtiroler Bevölkerung sonst auch erklären sollen. Wir bedanken uns.

**VIZEPRÄSIDENT DENICOLÒ ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DENICOLÒ**

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Zorzi, Sie haben das Wort.

ZORZI: È vero, la storia la scrive chi vince, ma non sempre chi vince può utilizzare tribunali che lavorano in un contesto politico, in cui esistono partiti di opposizione, in cui esiste un'opinione pubblica, in cui esiste il contributo libero e critico dello storico.

Questa è una nota non di poco conto per chi ricorda i bombardamenti di Dresda da una parte e dall'altra l'operato del Tribunale di Norimberga.

Un altro aspetto che trovo non opportuno, per quello che ho sentito, è attaccare il dialetto di un popolo come elemento non appartenente alla cultura. Credo invece che se c'è una dimensione sulla quale non soltanto da noi, ma in tutta Europa, in tutto il mondo esiste un recupero forte a livello culturale, ebbene proprio questo è rappresentato anche dal dialetto e quindi al dialetto da il rispetto, perché nel dialetto noi troviamo le radici di un popolo.

In terzo luogo un altro elemento che mi trova non consenziente è laddove si ricorre alla validità dell'artista per elaborare strategie a favore o contrarie rispetto ad una scelta.

Credo invece che, tornando al dispositivo, laddove si parla di strategia per la convivenza pacifica in Alto Adige, si debbano fare altre considerazioni e, a mio avviso, le considerazioni da fare sono tre.

La prima che è fondamentale e che poi mi porta ad essere contrario, fatta questa premessa, alla mozione stessa, è quello che ha detto con molta acutezza e sapienza il collega Heiss, quando ricorda come sia importante storicizzare e promuovere un lavoro storico che in passato è mancato, con responsabilità su entrambe i fronti.

Oggi nella fase che stiamo aprendo, in termini politici e storici, c'è bisogno anzitutto di un nuovo rapporto tra politica e storia nella distinzione dei ruoli. Ho già ricordato in passato come sia importante questo ragionamento, tanto più nell'anno in cui andremo a ricordare l'accordo De Gasperi-Gruber. È un lavoro questo che comporta un processo autocritico che credo gli storici di livello e di buon rango, possono e sanno fare, come si è potuto constatare nei dibattiti di buona qualità a livello europeo.

Un secondo elemento che considero fondamentale è un rapporto diverso tra Trento e Bolzano. Su questo punto il mio partito si sta impegnando per creare un rapporto diverso, forte, perché ci accorgiamo che nel momento in cui viviamo una fase di globalizzazione crescente, la competizione non è più soltanto tra due diverse coalizioni, ma anche tra diversi territori. Da questo punto di vista c'è bisogno, in secondo luogo, di una diversa saldatura tra i territori trentini ed il territorio che fa capo a Bolzano.

Un terzo elemento è fondamentale ed è quello di promuovere una nuova, più forte coscienza europea. Sarebbe importantissimo che da questo punto di vista, anche su questo fronte, noi anticipassimo i tempi che verranno e del resto basta girare per l'Europa per capire come davvero tante parole oggi

siano superate ed anche su questo fronte oggi è richiesta una strategia oculata, attenta, capace di anticipare il futuro.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAGNANI
PRÄSIDENT MAGNANI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: È stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
schede favorevoli	25
schede contrarie	31
schede bianche	4

Il Consiglio non approva la mozione n. 8.

I punti dell'ordine del giorno n. 2 e n. 3, rispettivamente la **MOZIONE N. 9** e la **MOZIONE N. 11**, sono sospesi; i punti n. 4 e n. 5 dello stesso ordine del giorno, rispettivamente il **DISEGNO DI LEGGE N. 23** ed il **DISEGNO DI LEGGE N. 24**, sono rinviati.

Passiamo alla trattazione del punto n. 6 dell'ordine del giorno: **MOZIONE N. 13, presentata dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Kury, Heiss e Bombarda, di solidarietà con la campagna per il disarmo del governo del Brasile.**

Prego, cons. Dello Sbarba.

DELLO SBARBA: Ritiro la mozione, perché sono venute meno le condizioni che la sostengono.

PRESIDENTE: Allora la Mozione n. 13 è ritirata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 7 dell'ordine del giorno: **MOZIONE N. 14, presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Kury, Dello Sbarba e Heiss, concernente interventi per il trasferimento delle merci da gomma a rotaia a sud del Brennero.**

Ha chiesto la parola alla cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Herr Präsident, ich ersuche Sie, diesen Antrag zu verlesen und anschließend zu vertagen - und zwar deshalb, damit wir sicher gehen, dass er bei der nächsten Sitzung auf der Tagesordnung wieder ganz vorne steht und gleich zur Behandlung kommt - und heute auch auf Wunsch von anderen Kollegen die Behandlung vertagen, weil sich noch einige Fraktionen mit dem Text beschäftigen müssen. Also bitte nur zur Lektüre bringen und anschließend den Tagesordnungspunkt vertagen.

PRESIDENTE: Se si legge il testo della mozione, si inizia con la discussione.

A questo punto, direi di fare la riunione dei Capigruppo, per decidere come procedere, così ci chiariamo un po' le idee rispetto a questo punto.

Prego, cons. Kury.

KURY: Presidente, mi scusi tanto, parecchie volte nel passato della scorsa legislatura si è iniziato con la lettura e poi si sono sospesi i lavori, per essere chiaro che la prossima volta si riprende con questo punto. Solo questo stesso trattamento chiediamo.

PRESIDENTE: Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Con tutto il rispetto per la proposta fatta dalla collega Kury, ritengo che dal punto di vista regolamentare e a questo mi appello a chi ne è garante, non esista la possibilità di leggere la mozione e dal momento che è stata letta la discussione la facciamo la prossima volta. Un conto è sospendere i lavori durante una discussione, perché possono esserci delle ragioni che entrano in ballo nella discussione per doverla rimandare, un conto è partire dal presupposto di chiedere la lettura della mozione e finita la lettura è già stato preordinato prima che si sospendano i lavori e si discuta la prossima volta.

Questo non è regolamentarmente riconosciuto e di conseguenza se questo non è possibile, lo chiedo a chi ne è garante, francamente non venga consentito, perché le regole non si possono inventare, le regole si rispettano perché sono scritte. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: A questo punto proporrei di fare la riunione del Collegio dei Capigruppo, per decidere come procedere.

I lavori sono sospesi per dieci minuti.

(ore 11.59)

(ore 12.09)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Comunico all'aula che la seduta odierna avrà termine alle ore 13.00 e che nel pomeriggio è convocata la commissione del Regolamento.

Procediamo con la trattazione della Mozione n. 14.

Prego il cons. Bombarda di dare lettura del testo della mozione.

BOMBARDA:

MOZIONE N. 14/XIII

Interventi per il trasferimento delle merci da gomma a rotaia a sud del Brennero, per la salvaguardia ambientale delle valli e delle città interessate al potenziamento della rete ferroviaria

Gli ultimi sviluppi del progetto del tunnel di base del Brennero, illustrati al recente convegno IBET di Bolzano, lasciano poco spazio alle illusioni e rafforzano invece ancora di più la sensazione di incertezza sul senso e sugli effetti diretti ed indotti di questo progetto.

Mentre la progettazione della galleria da parte della BBT-SE procede rapidamente, la realizzazione delle tratte di accesso resta un enorme punto interrogativo. La tratta di accesso nord Innsbruck-Kufstein è a buon punto e sarà terminata nel 2009, quella sud Fortezza-Verona sembra essersi arenata in un progetto preliminare con tempi di realizzazione molto differenti. La realizzazione della circonvallazione di Bolzano sarebbe promessa per il 2011/2012, quelle di Trento e Rovereto addirittura in tempi successivi, mentre per l'intero tratto nella Bassa Atesina si parla del 2030.

Con questi presupposti cresce enormemente il rischio che il tunnel del Brennero venga costruito senza adottare quelle misure ambientali indispensabili per una zona ad alta densità di popolazione come quella a sud del tunnel e quelle politiche necessarie perché l'opera sia effettivamente in grado di spostare traffico dalla strada alla rotaia.

In particolare, il tunnel metterebbe in circolazione da Fortezza verso sud 300 treni al giorno, esponendo migliaia di abitanti a un intollerabile rumore. Gli interventi di tutela contro l'inquinamento acustico dovrebbero dunque assumere fin da subito la massima priorità, visto che il numero dei treni diventerà, in futuro, maggiore.

Il coordinatore europeo dei progetti TEN, Karel van Miert, in occasione del convegno a Bolzano non ha fornito prospettive rassicuranti sul fronte dei finanziamenti. Ha fornito invece un panorama piuttosto realistico sulla Commissione europea che non avrebbe ancora dato parere positivo al finanziamento del 20% almeno del tunnel (escluse le tratte di accesso). Sul resto non c'è alcuna certezza. La UE sarebbe disposta a un finanziamento solo ed unicamente alla condizione che le tratte di accesso vengano realizzate parallelamente. I costi stimati da van Miert per il tunnel sarebbero dell'ordine di 7,4 miliardi di Euro, somma che non include, però, i costi di realizzazione delle tratte di accesso.

In attesa del contributo della UE, le parti coinvolte nel progetto del tunnel, ovvero Austria e Italia, non hanno ancora preventivato capitoli di bilancio per finanziare il progetto. Visto lo stato delle loro casse, difficilmente i due Paesi saranno in grado di grandi investimenti. Ed il prospettato finanziamento trasversale da parte della Società Autostrada del Brennero (attualmente attorno ai 550 milioni di Euro di capitale) andrebbe a coprire una parte minuscola del progetto.

Il cunicolo esplorativo, la cui realizzazione è in previsione per il prossimo anno (costo: 430 milioni di Euro) sarà pagato per metà dalla UE, il Tirolo ha già stanziato 53,5 milioni di Euro e la Repubblica austriaca ha assicurato il suo impegno. Ma l'Italia non ha ancora fornito alcuna garanzia concreta sui finanziamenti.

La speranza che imprese private entrino a far parte del BBT è condizionata dal fatto che il progetto possa offrire agli investitori guadagni elevati e immediati.

L'impresa svizzera *progtrans* ha stilato, su incarico della società del Tunnel di Base del Brennero SpA, una prognosi dettagliata sull'evoluzione del traffico pesante lungo l'asse del Brennero. Sono stati simulati i seguenti scenari:

- a) ipotesi legata alla tendenza attuale: costruzione del BBT, con prosecuzione della politica del traffico attuale;
- b) ipotesi con variazione minima: realizzazione dell'asse alpina, come previsto, ma senza il BBT;
- c) ipotesi possibile: BBT ed una politica del traffico più incentrata sulla ferrovia ed ispirata ad una mobilità più sostenibile, che prenda spunto dal Libro Bianco della UE.

Queste le ipotesi tradotte in tabella:

Transito complessivo di mezzi pesanti/ 24 h

	Tendenza attuale Con BBT	Variante minima: asse alpina senza BBT	BBT e politica del traffico incentrata sulla ferrovia
2003	4.313		
2015	5.698	5.885	4.678
2025	6.483	6.516	4.661

Le cifre dimostrano che:

- a) la realizzazione del BBT non porta al decongestionamento del traffico, senza l'applicazione delle disposizioni contenute nel Libro Bianco della UE;
- b) il traffico dei mezzi pesanti aumenterà di 350 tir al giorno rispetto al 2003, anche qualora venga realizzato il BBT e vengano contemporaneamente adottate le disposizioni del Libro Bianco della UE.

Questa è la prova che un effettivo sgravio della strada, in paragone al modello svizzero (il 75% dei tir viaggia su rotaia; il 25% sulla strada), sarà difficilmente ottenibile lungo la rotta del Brennero.

Conclusione: la promessa di una riduzione del traffico pesante non verrà mantenuta – secondo la *prograns* – neppure con il BBT, neppure nella migliore delle ipotesi.

La realizzazione del Tunnel del Brennero necessiterà di una spesa pubblica immensa e il transito sull'autostrada rimarrà invariato.

Di fronte a questi scenari preoccupanti è necessario intervenire prontamente affinché le prestazioni del trasporto ferroviario siano riviste e potenziate da subito in modo efficace. Il cosiddetto "piano d'azione del Brennero" del 2002 aveva previsto entro il 2005 un miglioramento decisivo del trasporto su rotaia (una migliore cooperazione tra i gestori della rete ferroviaria e le imprese di trasporto, una qualità del management ferroviario diversa, ammodernamento delle infrastrutture esistenti ecc...). Nulla di tutto ciò è stato realizzato, mentre al Brennero il traffico pesante su rotaia è sceso dal 29% al 24% tra 2003 e 2004.

Ciò premesso, il Consiglio regionale impegna il Presidente e la Giunta regionale

1. ad intervenire in sede di Consiglio di amministrazione della Società Autostrada del Brennero affinché i capitali accantonati per gli investimenti nell'infrastruttura ferroviaria siano impiegati prioritariamente per il finanziamento delle circonvallazioni di Bolzano, Trento e Rovereto e per la

riduzione dei danni ambientali e dell'inquinamento acustico derivanti dall'aumento del traffico ferroviario previsto nella tratta da Borghetto a Fortezza;

2. ad impegnarsi al fine di aumentare i pedaggi nei confronti del trasporto pesante, in particolare dei veicoli più inquinanti, lungo l'arteria a sud del Brennero, attualmente molto inferiori a quelli austriaci;
3. ad intervenire nei confronti delle Province autonome di Trento e di Bolzano affinché sia monitorata in continuo la qualità dell'aria lungo l'A22 come già avviene nelle località di Vomp (Tirolo) e Schrambach (Südtirol) coordinando tra di loro le misurazioni;
4. ad intervenire nei confronti delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Società Autostrada del Brennero affinché siano introdotte modifiche al traffico pesante, come il divieto di transito lungo l'A22 per i veicoli di classe Euro 0 ed Euro 1 e, entro il 2006, anche per gli Euro 2 e di applicare il divieto di transito notturno anche nella parte italiana, introducendo pure nuove proposte per divieti di transito settoriali e selettivi;
5. affinché siano installate nei territori delle due province, lungo l'Autobrennero, nuove stazioni di controllo per il traffico pesante come quelle già collocate a Kundl/Radfeld.

PRESIDENTE: Cons. Bombarda, può proseguire per l'illustrazione della mozione. Ha 15 minuti di tempo a disposizione.

BOMBARDA: Le motivazioni che ci hanno portato alla presentazione di questa mozione sono evidenti. Vi è in noi la grande preoccupazione che il megainvestimento del tunnel di base e delle tracce di accesso possa non risolvere nel lungo periodo il grave problema del traffico di attraversamento delle Alpi sul nostro corridoio centrale.

Quando parliamo di politica di trasporti attraverso l'Europa e quindi in particolare attraverso le Alpi, ci ispiriamo ad alcuni documenti fondamentali che sono il Libro Bianco dell'Unione Europea in materia di trasporti, la Convenzione delle Alpi e una serie di accordi internazionali che mirano alla riduzione del trasporto su gomma per incentivare a preferire il trasporto su ferrovia.

Da questo punto di vista crediamo che un esempio che potrebbe essere imitato anche dal nostro paese è l'esempio rappresentato dalla confederazione elvetica, laddove con scelte coraggiose e di lungo periodo si è intervenuti in maniera sostanziale sulle infrastrutture ferroviarie, ma si è contestualmente adottata una politica di trasporti che da un lato penalizza il trasporto su gomma e dall'altro incentiva il trasporto su rotaia.

Quanto sta avvenendo con la progettata realizzazione del Tunnel di Base e con la prospettata realizzazione delle tratte di accesso nord e sud, è infatti una grande iniziativa di politica infrastrutturale che però al momento non è accompagnata da un'idonea ed adeguata soluzione nella politica dei trasporti.

Quanto abbiamo esposto nel testo della nostra mozione si rifà a studi compiuti da autorevoli centri di studio e di programmazione delle infrastrutture di mobilità; questi studi ci dicono che senza l'accompagnamento di adeguate politiche dei trasporti il tunnel di base non sortirà minimamente l'effetto di diminuire il traffico su gomma, anzi se non vi saranno adeguate politiche di

trasporto per la realizzazione di quest'opera, il rischio evidente è che a tunnel realizzato e a tratte di accesso realizzate il traffico delle merci su gomma non diminuirà, anzi aumenterà.

Un'altra nostra grossa preoccupazione è che nel caso comunque si realizzasse il tunnel di base, questo debba essere costruito contestualmente alla realizzazione delle tratte di accesso e la tratta di accesso che riguarda il territorio italiano parte da Borghetto, quindi al confine tra il veronese ed il Trentino e Fortezza, dove ci sarà l'imbocco previsto del Tunnel di Base.

Per noi è inaccettabile che possa entrare in funzione un tunnel di base che scaricherebbe sulla rete attuale delle ferrovie più di 300 treni al giorno, che attraverserebbero le città di Bolzano, Trento e Rovereto, oltre chiaramente alle valli. Questi treni inoltre potrebbero transitare a velocità più elevate di quelle che sono le velocità attualmente in esercizio e questo avrebbe enormi impatti dal punto di vista dell'inquinamento acustico sulle valli e sulle città attraversate.

Il secondo livello del nostro ragionamento è che se si farà il tunnel di base si debba fare contestualmente anche le circonvallazioni alle città attraversate.

Altro ragionamento che noi poniamo è quello della riduzione dell'inquinamento acustico ed ambientale derivante dalla realizzazione di queste opere. Noi evidentemente siamo favorevoli a spostare le merci da gomma a ferrovia, ma non siamo disponibili ad accettare opere ferroviarie comunque e ovunque. Le opere ferroviarie vanno realizzate comunque in maniera più efficiente possibile, da un lato accompagnate da politiche che incentivano il trasferimento delle merci, ma dall'altra anche facendo in modo che queste opere siano realizzate riducendo al minimo i disagi e gli impatti ambientali, in particolare per le popolazioni che vivono in luoghi dove saranno realizzati i grandi cantieri.

Attraverso questa mozione noi chiediamo che le uniche cifre certe di questa operazione, che sono i soldi accantonati dalla società Autostrada del Brennero, il cui principale azionista è la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dicevo che questi fondi che sono già accantonati per essere utilizzati sulla infrastruttura ferroviaria, non siano destinati solo ed esclusivamente al Tunnel di Base, ma siano utilizzati anche per le tratte di accesso ed in particolare per tutta una serie di interventi di mitigazione degli impatti ambientali.

Quello che chiediamo anche attraverso questa mozione è che la Regione intervenga nei confronti, da un lato della Società Autostrada del Brennero e dall'altro le due Province autonome di Trento e di Bolzano, affinché siano implementate tutte le misure di controllo del traffico veicolare, creando delle stazioni per il controllo dell'inquinamento derivante dal traffico su gomma; che siano realizzate iniziative volte a vietare il traffico ai mezzi più inquinanti, che ora sono quelli classificati Euro 0 ed Euro 1, ma in prospettiva anche gli Euro 2; ad introdurre la possibilità di un transito selettivo, come ad esempio già in vigore da anni sul territorio austriaco, volto, ad esempio, a vietare il transito notturno dei mezzi più rumorosi o dei mezzi più inquinanti; questo chiaramente per migliorare la qualità della vita delle popolazioni che vivono sul nostro territorio regionale.

Purtroppo la recente direttiva europea, approvata dal Parlamento europeo il 15 dicembre scorso, la cosiddetta direttiva "Eurovignetta", non ha

risposto alle aspettative che vi erano all'interno delle comunità che abitano nelle Alpi, affinché sui costi di trasporto fossero valutati anche i costi delle esternalità, quindi danni sanitari ed ambientali. Noi sappiamo che il costo dei trasporti su gomma è particolarmente conveniente in Italia, mentre in Svizzera il trasporto di una stessa merce, in una stessa lunghezza di tratta, costa due, tre volte tanto. Perché costa due, tre volte tanto? Perché il Governo federale svizzero considera nel costo dei trasporti anche le esternalità prodotte dai trasporti; quindi le esternalità sono i danni ambientali, i danni sanitari che il traffico apporta sui territori e sulle popolazioni attraversate.

Purtroppo la direttiva "Eurovignetta" non garantisce che i costi esterni ai trasporti, come i danni sanitari ed ambientali potranno essere conteggiati, però dall'altra introduce, sia pure in forma più leggera di quelle che erano le aspettative, delle possibilità affinché le aliquote dei pedaggi possano essere differenziate. Sono ad esempio possibili aumenti fino al 25% per le zone sensibili e quindi da questo punto di vista sarebbe auspicabile che la Regione e le due Province autonome arrivassero prima possibile all'attivazione di dichiarazioni di corridoio sensibile per tutto il corridoio del Brennero, da Borghetto fino a Brennero.

Inoltre, sempre la direttiva "Eurovignetta" che è stata approvata dal Parlamento europeo solo un mese fa, rende possibile, entro certi limiti, una graduazione del pedaggio in base alle categorie di immissioni Euro, oppure in base all'ora del giorno o alla stagione. Quindi quanto noi prevediamo in uno dei punti della nostra mozione sarebbe ora possibile con il recepimento da parte dell'Italia della nuova direttiva europea.

Noi crediamo che il recepimento della direttiva potrebbe essere tranquillamente anticipato nei contenuti dalle due Province autonome, dalla Regione e quindi tramite la Regione dall'Autostrada del Brennero, senza attendere il recepimento formale da parte del Governo nazionale.

Quindi la nostra mozione è articolata su una serie di soluzioni che vanno da un lato a calcolare e valutare l'effettiva opportunità e l'effettivo valore economico e sociale di questo investimento, dall'altro per accompagnare l'eventuale realizzazione di questo grande investimento con adeguate politiche di trasporti, altrimenti siamo certi che un grande investimento infrastrutturale, costruito e realizzato guardando ai prossimi 30, 50, 100 anni sarà una cattedrale nel deserto se non sarà accompagnato da adeguate politiche di trasporti, mirate al trasferimento del traffico su gomma al traffico su rotaia.

Si dovrebbe avere il coraggio del Governo federale svizzero di dichiarare che le merci in transito, non chiaramente quelle che sono destinate al territorio regionale, ma le merci di attraversamento possono passare sul territorio della nostra regione solo su ferro.

Questo dovrebbe essere un atto di coraggio dei nostri governi provinciali e regionale sull'esempio già attuato dalla Svizzera. Solo in questo caso ed a fronte di questi impegni politici un tunnel di base e le tasse di accesso possono avere un senso dal punto di vista della spesa, perché non dimentichiamoci che questa sarà una spesa enorme, sarà il più grande investimento economico e finanziario mai realizzato nella nostra regione, uno dei più grandi investimenti mai realizzati in Italia. Noi vogliamo che i denari della collettività siano utilizzati affinché vadano a buon fine, non soltanto per arricchire alcune lobbies o alcuni gruppi di potere.

La parte conclusiva della nostra mozione mira invece a stimolare la Regione e, attraverso la Regione in questo caso, le due Province autonome, affinché tutto quanto è già possibile oggi fare in termini di politica di pedaggi, di controlli sul traffico veicolare, sulla qualità del traffico, sull'impatto che questo traffico genera, soprattutto per le immissioni e soprattutto nelle località prossime ai centri abitati, tutte queste azioni il governo regionale si impegni a stimolare i governi provinciali e l'autostrada del Brennero a metterlo in atto. Già la direttiva "Eurovignette" lo consente, già le norme nazionali ed internazionali lo consentono e quindi la nostra proposta è di andare in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Zum Fortgang der Arbeiten. Angesichts der Tatsache, dass die Thematik sehr komplex ist und auch angesichts der Tatsache, dass wir beschlossen haben, um 13.00 Uhr die Sitzung auf alle Fälle zu schließen und auch angesichts der Tatsache, dass hier in diesem wichtigen Verkehrsbereich Neuigkeiten zu verzeichnen sind, wie z.B. die Verabschiedung der Eurovignette im Europäischen Parlament, wie es auch Roberto Bombarda angekündigt hat, ersuche ich Sie, Herr Präsident, dieses Argument auf die nächste Sitzung zu vertagen, damit wir diesen Teil ajourieren können, nämlich den Teil zur Eurovignette, der in der Zwischenzeit vom Europaparlament beschlossen wurde, und vielleicht auch dem einen und anderen Kollegen der Interesse hat, Gelegenheit geben, das Thema zu vertiefen.

Deshalb ersuche ich Sie, diesen Tagesordnungspunkt nach der Erläuterung zu vertagen, auf dass wir ihn bei der nächsten Sitzung noch einmal vertiefen können.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Se nessuno vuole intervenire, accolgo la richiesta di chiudere i lavori. Il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio.
La seduta è tolta.

(ore 12.35)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>MOZIONE N. 8 presentata dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Pöder e Klotz, concernente “La città di Bolzano è destinata a diventare capitale europea della cultura? Basta con i relitti fascisti”</p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 8 eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Pöder und Klotz mit dem Titel: Soll Bozen europäische Kulturhauptstadt werden? Schluss mit faschistischen Relikten</p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p>MOZIONE N. 9 presentata dai Consiglieri regionali Bondi, Barbacovi e Pinter, per il rispetto della memoria e contro il riconoscimento della qualifica di militari belligeranti ai combattenti della Repubblica Sociale Italiana (RSI)</p> <p style="text-align: right;">pag. 24</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 9 eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bondi, Barbacovi und Pinter mit dem Titel: Respekt vor der Vergangenheit: Der Gesetzentwurf über die Anerkennung der ehemaligen Soldaten der Italienischen Sozialrepublik als Kriegssoldaten muss abgelehnt werden</p> <p style="text-align: right;">Seite 24</p>
<p>MOZIONE N. 11 presentata dai Consiglieri regionali Cogo, Pinter, Parolari, Barbacovi, Bondi e Gnechi, affinché la Giunta regionale predisponga proposte legislative e atti amministrativi che promuovano il superamento di discriminazioni determinate dall’orientamento sessuale o dall’identità di genere</p> <p style="text-align: right;">pag. 24</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 11 eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Cogo, Pinter, Parolari, Barbacovi und Bondi, mit dem der Regionalausschuss aufgefordert wird, Gesetzesvorschläge und Verwaltungsakte zur Überwindung jeglicher Diskriminierung in Bezug auf die sexuelle Orientierung und die sexuelle Identität im Allgemeinen auszuarbeiten</p> <p style="text-align: right;">Seite 24</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 23: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 “Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1” e successive modifiche – <i>presentato dai Consiglieri regionali Urzi, Holzmann, de Eccher e Minniti</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 24</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 23: Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 „Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1“ in geltender Fassung - <i>eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzi, Holzmann, de Eccher und Minniti</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 24</p>

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 24: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 “Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige” – autorizzazione alla riduzione della diaria per assenze dalle sedute dei Consigli provinciali – <i>presentato dai Consiglieri regionali Pöder e Klotz</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 24</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 24: Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2 „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol“ – Ermächtigung zu Abzügen vom Tagegeld wegen Sitzungsabwesenheit in den Landtagen - <i>eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pöder und Klotz</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 24</p>
<p>MOZIONE N. 13 presentata dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Kury, Heiss e Bombarda, di solidarietà con la campagna per il disarmo del governo del Brasile</p> <p style="text-align: right;">pag. 24</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 13 eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dello Sbarba, Kury, Heiss und Bombarda, in dem der Regionalrat der brasilianischen Regierung für die gestartete Entwaffnungskampagne seine Solidarität ausdrückt</p> <p style="text-align: right;">Seite 24</p>
<p>MOZIONE N. 14 presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Kury, Dello Sbarba e Heiss, concernente interventi per il trasferimento delle merci da gomma a rotaia a sud del Brennero</p> <p style="text-align: right;">pag. 24</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 14 eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend die Verlagerung des Warenverkehrs von der Straße auf die Schiene auf der Strecke südlich des Brenners</p> <p style="text-align: right;">Seite 24</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 32</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 32</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	pag.	2-4-9
BONDI Mauro (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	4-5
DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENINO - PADANIA)	"	5
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	6
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	7
SEPPI Donato (MISTO)	"	12-25
HEISS Hans (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	14
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	16
LAMPRECHT Seppi (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	18
BIANCOFIORE Michaela (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	19
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	22
ZORZI Giuseppe (CIVICA MARGHERITA)	"	23
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	24
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	24-25-31
BOMBARDA Roberto (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	25-28